



Nozioni Essenziali di Medicina Omeopatica

a cura del **Dr. Vincenzo Sbacchi**

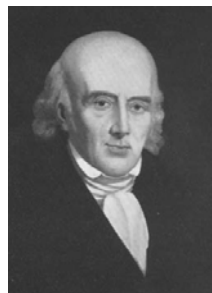
La terapia omeopatica fu fondata in Germania nel 1796 dal geniale medico sassone **Dr. Samuel Hahnemann** e si basa sulla prescrizione d'un medicamento in genere di origine vegetale, minerale od animale la cui azione sull'organismo degli esseri viventi è nota attraverso la sperimentazione del medicinale stesso su soggetti volontari sani nei quali crea una serie di sintomi d'interesse psicologico, generale e fisico: è ciò che in omeopatia si definisce tecnicamente **patogenesi medicamentosa**.

Quando l'insieme di quegli stessi sintomi è presente in un paziente bisogna quindi somministrargli il rimedio (medicinale) che in un soggetto sperimentatore sano li ha prodotti.

In parole semplici un malato guarisce dai suoi disturbi usando un prodotto che in un individuo sano, al contrario, li causa.

E' la legge della similitudine applicata all'arte medica: Similia similibus curentur

(I simili si curano con i simili) è la celebre frase coniata da Hahnemann nel riferirsi a quella che lui definiva **l'arte del guarire, l'omeopatia**, sostantivo da lui stesso ideato e proveniente dalle parole greche *òmoion*=simile e *pàthos*=sofferenza.



Dr. Samuel Hahnemann 1755-1843

Medico Fondatore dell'Omeopatia

Hahnemann ebbe la prima intuizione circa l'esistenza della legge dei simili in ambito terapeutico nel 1790 quando, durante il lavoro di traduzione della Materia Medica del Dr. Cullen dall'inglese al tedesco, s'accorse d'una apparente contraddizione presente nel testo riguardante la capacità del chinino di provocare una febbre simile a quella per la quale era prescritto cioè la febbre intermittente caratteristica della malaria e ciò lo incuriosì al punto tale da sperimentare su se stesso l'effetto della corteccia di china provocando così nel suo organismo l'insorgenza di sintomi simili a quelli della malaria.

Scrive testualmente Hahnemann: *”Per fare un esperimento presi, due volte al giorno, quattro dracme (di chinino) di buona qualità.*

All'inizio i piedi e la punta delle dita mi diventarono freddi, divenni fiacco ed assonnato, poi il mio cuore cominciò a palpitare e il mio polso divenne lento e teso, sperimentai un'ansia insopportabile, tremore, spossatezza in tutte le membra, pulsazioni nel capo, rossore sulle guance, sete; in breve comparvero tutti i sintomi che sono caratteristici della febbre intermittente, uno dopo l'altro.”

Hahnemann iniziò così ad elaborare una serie di riflessioni sul fatto che il potere curativo dei medicamenti consiste nella loro capacità di produrre in uomini sani sintomi simili a quelli che curano nei malati per cui condusse una lunga serie di sperimentazioni su di sé e su suoi familiari ed amici utilizzando numerose altre sostanze ed ottenne puntuali conferme alla sua teoria.

Nel 1796, dopo lunghi, accurati ed incessanti studi, egli pubblicò il suo “ Saggio su un nuovo principio per scoprire le virtù curative delle sostanze medicinali” ed è con questo lavoro che sancì la nascita dell'omeopatia.

Hahnemann fu quindi, in senso assoluto, il primo, vero, grande sperimentatore nella storia della medicina; la sperimentazione sull'uomo sano, vera pietra angolare della terapia omeopatica, fu una vera e propria rivoluzione copernicana nel pensiero medico occidentale la cui importanza è brillantemente espressa dalle seguenti parole dello stesso Hahnemann: *“ Per guarire radicalmente certe affezioni croniche si devono cercare dei rimedi che provochino ordinariamente nell'organismo umano una malattia simile e la più simile che sia possibile ”.*

Il rimedio omeopatico agisce sugli esseri viventi (esiste anche l'omeopatia veterinaria) stimolando le forze di autoguarigione insite in loro.

L'organismo malato riceve un'informazione in merito alle strategie da adottare per guarire e si libera dai problemi ripristinando l'equilibrio perduto mediante il suo guaritore interno cioè grazie alle sue stesse risorse.

L'omeopatia, così come, ad esempio, l'agopuntura e la medicina ayurvedica indiana, appartiene al novero delle “**medicine energetiche**” ossia a quelle discipline terapeutiche che guariscono attraverso un'azione riequilibratrice sulla **energia vitale** presente in ogni essere vivente.

L'energia vitale è il centro direttivo dello svolgersi dei complessi fenomeni psico-biologici dell'esistenza.

Samuel Hahnemann scrive al paragrafo 9 della sesta edizione della sua opera fondamentale, **l'Organon** : “*Nello stato di salute dell'uomo la **forza vitale**, vivificatrice e misteriosa, domina in modo assoluto e dinamico (=autocrazia) il corpo materiale (=organismo) e tiene tutte le sue parti in meravigliosa attività armonica di sensi ed attività, in modo che il nostro intelletto ragionevole si possa servire liberamente di questo strumento sano e vitale per gli scopi superiori della nostra esistenza.*”

Al paragrafo 11 Hahnemann dice: “*Quando l'uomo ammalava, dapprincipio è perturbata soltanto questa **forza vitale** (principio vitale) – indipendente e presente ovunque nell'organismo ed immateriale – dall'azione, nemica alla vita e dinamica, di qualche agente patogeno. Unicamente questa potenza, per sé invisibile e riconoscibile solo nelle sue manifestazioni, nell'organismo mette in evidenza la sua perturbazione morbosa sotto forma di malattia nei sentimenti ed attività – l'unica parte dell'organismo aperta ai sensi dell'osservatore e del medico- rilevabile dai sintomi del male e da null'altro.*”

Al paragrafo 12 Hahnemann sostiene in modo chiaro che “ *Unica la forza vitale morbosamente perturbata provoca le malattie, in modo che le manifestazioni di malattia percepibili dai nostri sensi, come pure tutte le alterazioni interne, esprimono la perturbazione totale morbosa del principio dinamico interno e rappresentano tutta la malattia ...* ”

Scrive Hahnemann al paragrafo 15 dell'Organon:” *Nell'interno invisibile del nostro organismo i disturbi della dynamis (forza) – energia vitale che anima il nostro corpo e la cui armonia è stata sconvolta – e l'insieme dei sintomi percettibili dai nostri sensi – provocati da questo disturbo della dynamis – i quali sono la manifestazione dell'effettiva malattia, sono una cosa sola e costituiscono un sintomo unico...*”

e, al paragrafo 16, “ *La nostra forza vitale, quale principio spirituale dinamico, non può venire aggredita ed intaccata da agenti nocivi all'organismo sano a mezzo di potenze nemiche (che disturbano dal mondo esterno l'equilibrio della vita) se non per via dinamica. Tutte le alterazioni morbose -malattie- non possono essere rimosse dal medico in alcun modo se non con la forza dinamica virtuale dei rimedi agenti sulla nostra forza spirituale vitale a mezzo della sensibilità nervosa dovunque presente nell'organismo. ”*

Le “sostanze dotate di forze modificatrici” in oggetto sono i rimedi omeopatici opportunamente diluiti e dinamizzati.

La diluizione e dinamizzazione dei rimedi omeopatici

All'inizio delle sue sperimentazioni e delle conseguenti terapie Hahnemann utilizza sostanze allo stato ponderale che, col procedere delle sue osservazioni, comincia a diluire e dinamizzare dopo essersi accorto che qualsiasi medicamento produce sull'organismo due effetti: uno primario ed uno secondario.

Al paragrafo 63 dell'Organon Hahnemann spiega che l'effetto primario consiste nel potere medicamentoso delle sostanze utilizzate e quindi nelle sue capacità di riequilibrare l'assetto energetico d'un organismo malato mentre quello secondario è causato dalla reazione d'opposizione dell'organismo stesso alle virtù terapeutiche del rimedio assunto.

E' dunque necessario esaltare al massimo l'effetto primario dei medicinali affinché la forza vitale, come Hahnemann scrive al paragrafo 64, possa essere “*costretta ad assumere in sé le impressioni della potenza artificiale agente dall'esterno ed a modificare il suo stato.*”

Grazie ai suoi incessanti studi egli scopre che l'effetto primario è raggiunto in maniera ottimale grazie al procedimento di diluizione e dinamizzazione altrimenti definito di potentizzazione.

Esistono varie metodologie di potentizzazione dei rimedi omeopatici ma in questa sede mi limiterò a fare una breve descrizione della scala di diluizione e dinamizzazione centesimale hahnemanniana, la più famosa, definita con l'acronimo CH.

Il procedimento di preparazione d'una CH consiste nel prendere una parte in peso della tintura madre (la sostanza originaria del prodotto) ed aggiungendola ad un flacone contenente in genere novantanove parti in volume di alcool a 70° si ottiene la diluizione; agitando poi il flacone imprimendogli un numero di scosse variabile da due a dieci si realizza la dinamizzazione ed avremo così, al termine del procedimento, la prima diluizione e dinamizzazione centesimale hahnemanniana, la potenza 1 CH.

Volendo continuare ad attenuare il medicinale si preleva dalla 1 CH una parte in peso che viene aggiunta ad altre novantanove parti in volume di alcool a 70°, si continua nel modo già descritto e si ottiene la seconda diluizione e dinamizzazione centesimale hahnemanniana (2 CH) e si seguita così per ulteriori preparazioni.

Al paragrafo 269 dell'Organon Hahnemann scrive: *"L'omeopatia sviluppa, per il raggiungimento dei propri fini, le energie terapeutiche, interne e quasi spirituali delle sostanze grezze, mediante un trattamento speciale, finora non usato; e le sviluppa ad un grado altissimo, di modo che esse diventano assai attive, giovevoli e di azione assai profonda. **Diventano tali perfino quelle che allo stato greggio non manifestano sul corpo umano alcuna azione.** Questa meravigliosa trasformazione delle qualità di sostanze naturali, mediante un'azione meccanica, che agisce sulle loro particelle più piccole a mezzo della triturazione e succussione (**mentre esse con l'interposizione di una sostanza indifferente, sia allo stato solido che liquido, rimangono separate tra loro**) sviluppa energie prima non palesi, latenti, dinamiche, che agiscono soprattutto sul principio vitale e sullo stato di salute della vita animale. Questo procedimento si denomina **dinamizzare, potentizzare** ed i suoi prodotti dinamizzazione o potenze nei vari gradi."*

Individualizzazione della prescrizione

Non esistono in omeopatia rimedi specifici per una patologia, es. rimedi per la tosse, l'influenza, la bronchite, la gastrite, le infezioni, l'ansia, la depressione, l'artrosi, etc...

Qualsiasi problema dev'essere trattato in base alle **modalità reattive del malato**, cioè il medico deve conoscere l'orario in cui si presenta o migliora il disturbo, le modificazioni delle abitudini alimentari del paziente, la sua sensibilità agli agenti atmosferici, i sintomi concomitanti, la qualità dello stato doloroso, le variazioni del suo umore, e tanti altri parametri che sarebbe troppo lungo elencare.

La prescrizione deve quindi essere individualizzata, cioè adatta al come la persona vive lo stato di malessere in cui si trova al momento sia esso acuto o cronico.

In altre parole due individui sofferenti possono presentare clinicamente la stessa malattia, ma uno sarà guarito da un rimedio e l'altro da un medicamento completamente diverso.

Il medico omeopata fa dunque la sua prescrizione dopo avere raccolto un'anamnesi molto dettagliata per la cui elaborazione finalizzata alla scelta del rimedio s'avvale spesso del cosiddetto repertorio omeopatico (oggi disponibile in versione informatica) sul quale sono riportate le patogenesi delle centinaia di rimedi disponibili.

Da quanto sinora descritto è facilmente intuibile dedurre che la scelta del medicamento adeguato al caso in esame è frutto d'un lavoro assai complesso che richiede al medico una preparazione ottenibile solo grazie a lunghi anni di studio.

Il paziente, da parte sua, deve sempre ricordarsi che qualsiasi omissione di dati importanti inerenti la sua storia personale può inficiare la terapia!

Poiché la terapia omeopatica è fondata sull'assoluto rispetto della legge della similitudine e, di conseguenza, sull'individualizzazione della terapia, **la ricetta omeopatica propriamente detta è contraddistinta dalla prescrizione d'un solo rimedio la cui azione è nota attraverso la sperimentazione su uomini sani e non da una miscelanea di medicinali omeopatici...**

Scrive Hahnemann al paragrafo 273 dell'Organon:

" In nessun caso di malattia è necessario, e per questo soltanto non è lecito, somministrare al paziente, in una volta, più di un'unica medicina semplice ben nota nella sua azione, oppure un miscuglio di medicine diverse tra loro.

Nell'unica terapia vera e semplice, nella terapia veramente naturale qual è l'Omeopatia, non è permesso dare al malato due diverse medicine in una volta".

Nessuno può presentare similitudine a più d'un rimedio contemporaneamente.

L'omeopatia classica è, quindi, unicista.

Qualora lo reputi necessario in alcuni casi il medico omeopata può associare o fare precedere all'assunzione d'un rimedio omeopatico un prodotto di linea bioterapica (ad es.fito-gemmoterapico) od un integratore alimentare (ad es.oligoelemento) ma mai un medicamento omeopatico insieme ad un altro.

Se un rimedio viene prescritto insieme ad un bioterapico o ad un integratore il sanitario deve sempre informare il paziente delle differenze intercorrenti fra esso ed il medicinale omeopatico vero e proprio: le persone debbono essere messe al corrente della diversità esistente fra omeopatia e ciò che omeopatia non è.

Quando si prescrivono più medicinali omeopatici contemporaneamente in genere in bassa potenza si segue una metodologia terapeutica finalizzata alla soppressione del disturbo e non alla sua risoluzione attraverso l'azione mirata del rimedio unico.

E' questa una linea di condotta uguale a quella della medicina convenzionale i cui farmaci curano le patologie riducendo al silenzio le loro espressioni sintomatologiche ma spesso non riescono ad avere la meglio sulle cause profonde dei disagi specialmente nel trattamento delle malattie croniche dal momento che la loro azione è regolarmente contrastata dagli effetti secondari dell'organismo che Hahnemann passa in rassegna, come precedentemente descritto, al par. 63 dell'Organon.

Il rimedio omeopatico unitario, agendo direttamente sul piano energetico, espleta una azione riequilibratrice sulla forza vitale del malato cui segue automaticamente il miglioramento clinico.

La somministrazione dei rimedi

Il rimedio omeopatico, specialmente nelle malattie croniche, viene prescritto secondo il criterio delle potenze ascendenti a seconda della risposta clinica del paziente.

Se, ad esempio, la prima prescrizione è stata Nux Vomica 30 CH, la potenza successiva, se il caso lo richiede, sarà un po' superiore, quindi potrebbe essere una 200 CH, o una 1000 CH, o un altro tipo di potenza. Inoltre, nel trattamento delle malattie, non è raro che dopo avere usato un rimedio per un certo periodo di tempo se ne debba prescrivere in successione un altro complementare al precedente perché mediante le visite di controllo periodiche, la cui distanza l'una dall'altra varia in relazione allo stato di miglioramento man mano raggiunto, il medico conduce la terapia in modo da annullare progressivamente le forze energetiche contrarie al regolare svolgersi dei processi vitali che affliggono il paziente.

Vediamo di chiarire questo punto particolarmente importante cercando di semplificare i concetti compatibilmente con l'estrema complessità dell'argomento in questione.

Come prima ampiamente descritto in omeopatia la malattia viene considerata una manifestazione dell'alterazione dell'energia vitale che coinvolge tutto l'organismo e non come un'entità autonoma per cui la terapia è diretta verso le cause ereditarie e/o acquisite che stanno all'origine dello squilibrio energetico che in medicina omeopatica vengono tecnicamente chiamate **miasmi** e clinicamente causano disagi sul piano psichico, generale e fisico.

I miasmi in omeopatia

Con il termine di miasmi (miasma in greco significa lordura, macchia, contaminazione) si designa la modulazione patologica della forza vitale dell'organismo che può avvenire in tre direzioni:

- 1) come inibizione, difetto, reazioni del tipo ipo...**psora**
- 2) come eccesso, espansione, reazioni del tipo iper...**sycosis**
- 3) come perversione, distruzione, reazioni del tipo dis...**sphyllis**

-Un essere umano in fase psorica sarà, per esempio, psicologicamente lento, timido, facile a stancarsi, ansioso e fisicamente avrà alternanza o periodicità dei suoi disturbi.

- Un individuo in fase sicotica sarà psicologicamente caratterizzato, ad esempio, da egoismo, ipertrofia del sé, atteggiamento dittatoriale, rigidità psichica e sul piano fisico avrà la tendenza a sviluppare malattie contrassegnate dall'espansione quali i tumori.

- Il sifilitico psicologicamente presenterà tendenza alla distruzione mediante pulsioni masochiste e/o sadiche, ideazione suicidaria o potenzialità omicide e, sul piano organico, l'espressione principale dei suoi disturbi sarà l'ulcera.

Ovviamente queste sono mere schematizzazioni molto semplificate al fine di rendere facilmente comprensibili concetti la cui conoscenza richiede anni ed anni d'intenso studio e, inoltre, nell'analisi clinica i miasmi si presentano spesso fusi l'uno con l'altro ed ognuno dei tre può avere una maggiore o minore prevalenza rispetto agli altri perché gli esseri viventi sono comunque trimiasmatici.

Una buona terapia omeopatica, dunque, deve liberare il paziente dai suoi miasmi rimuovendoli l'uno dopo l'altro così come si sfoglia una cipolla e ciò avviene attraverso la somministrazione progressiva dei rimedi unitari che si mostrano necessari nel corso del trattamento in base alle modalità reattive del paziente.

Senza una terapia omeopatica “ad orientamento antimiasmatico” un essere vivente non può mai guarire profondamente dalle sue malattie croniche!

La semplice eliminazione dei sintomi clinici della patologia non è sinonimo di guarigione perché, se il paziente è ancora miasmaticamente malato, prima o poi avrà una recrudescenza dei suoi problemi di salute od altri anche più seri e profondi la cui gravità dipenderà dagli squilibri energetici soggiacenti!

Il medico omeopata

L'omeopatia deve essere esercitata da un sanitario regolarmente laureato in medicina e chirurgia, abilitato all'esercizio della professione medica ed iscritto all'albo professionale dei medici chirurghi d'una città.

Per i pazienti è garanzia di professionalità:

- 1) che il medico omeopata sia socio di un'accreditata associazione omeopatica nazionale od internazionale ad orientamento unicista ed abbia una solida formazione professionale in tal senso.
- 2) che svolga il suo lavoro a tempo pieno o che dedichi all'omeopatia la maggior parte della sue energie condizione necessaria per il continuo approfondimento conoscitivo teorico e pratico della scienza omeopatica in tutta la sua immensa mole dottrinarica.

Consigli ai pazienti per il buon esito della terapia

Durante il trattamento omeopatico il paziente deve:

1) tenere presente che, specie nella cura delle malattie croniche, il rimedio omeopatico non agisce secondo la legge del tutto o nulla, cioè immediatamente, ma in maniera dolce e progressiva.

2) informare puntualmente il medico, se e quando necessario, di quanto avviene in terapia tramite telefonate periodiche (altrettanto importanti quanto le visite di controllo). Mai fare di testa propria o disattendere i consigli del sanitario od omettere d'informarlo sul trattamento secondo i modi ed i tempi di volta in volta concordati: tutto ciò può causare insuccesso terapeutico!

3) rispettare scrupolosamente la terapia indicata seguendo religiosamente le modalità d'assunzione indicate sulla ricetta o le sue variazioni posologiche derivanti da contatti telefonici. Mai sospendere o protrarre arbitrariamente il trattamento oltre il periodo indicato. L'osservanza dei punti 2 e 3 consente al medico di modulare costantemente la quantità del rimedio prescritto a seconda dei risultati progressivamente ottenuti.

La terapia omeopatica NON E' STATICA BENSÌ DINAMICA.

In medicina convenzionale quando il malato assume un farmaco per una malattia cronica lo fa per periodi di tempo anche molto lunghi senza modificare alcunché nella posologia perché così è previsto da una terapeutica ad azione prevalentemente sintomatologica.

In omeopatia, invece, se il paziente, ad esempio, inizia un trattamento con tre gocce al dì e dopo svariati giorni di terapia comincia a stare meglio occorre ch'egli avvisi subito il medico il quale, in base al risultato conseguito, deciderà se e come modificare l'assunzione.

Questo perché, specie nei disturbi funzionali, man mano che il paziente migliora la sua forza vitale si riequilibra sempre di più e dunque occorre modificare progressivamente gli stimoli energetici ch'egli riceve dal rimedio sino a sospendere la sua somministrazione a guarigione avvenuta.

Gli aggiornamenti telefonici e le visite di controllo sono dunque fondamentali per monitorare l'andamento della terapia.

Non dimenticare mai che oltre che il quantitativo del medicamento si può modificare anche la sua potenza ed è in relazione a queste due importantissime variabili metodologiche che ribadisco il concetto di **dinamicità del trattamento omeopatico**.

4) non chiedere delucidazioni sulla terapia omeopatica a medici di medicina convenzionale perché non la conoscono affatto!

La terapia omeopatica s'impara presso scuole private, non viene insegnata nelle Università.

Da ricordare che il medico omeopata, proprio perché è medico, conosce anche il trattamento farmacologico per cui è l'unico abilitato a consentire, a seconda dei casi, l'assunzione di farmaci chimici in associazione a quelli omeopatici ed **il solo autorizzato a discutere dell'omeopatia con cognizione di causa**.

Da quanto sinora riferito si deduce che il percorso lungo la strada della guarigione grazie all'omeopatia implica da parte del paziente impegno, costanza e capacità d'autoanalisi mentre da parte del medico richiede l'applicazione dell'ideale terapeutico di cui Hahnemann parla nell'Organon al paragrafo 1: *“Compito altissimo ed unico del medico è di rendere sani uomini malati, ciò che si dice guarire.”*

Dr. Vincenzo Sbacchi
Medico Chirurgo
Psicologo Psicosomatista
Omeopatia Classica
Membro Attivo L.M.H.I.
(Liga Medicorum Homeopathica Internationalis)
Socio ordinario F.I.A.M.O
(Federazione Italiana Associazioni Medici Omeopati)
Viale Croce Rossa, 40
90144 Palermo
Cell. 3296114011 – 3687186709
e-mail: vsbacchi@inwind.it